

Sulle scelte di politica economica e sociale

Oltre a un forte rincaro dell'energia elettrica

Si accentuano le critiche dei sindacati al governo

Minacciati pesanti aumenti del metano e del gas liquido

Oggi la segreteria della Federazione CGL, CISL, UIL si riunisce con i rappresentanti delle categorie e delle organizzazioni regionali — Dichiarazioni di Truffi, Romel, Benvenuto e Mucciarelli

Energica protesta della Confederazione nazionale dell'artigianato che chiede un incontro urgente con Rumor - Denunciate le gravi conseguenze di una politica energetica che colpisce le imprese minori - Le pressioni delle compagnie petrolifere

La segreteria della Federazione CGL, CISL, UIL si riunisce oggi pomeriggio, nella sede della UIL, con i rappresentanti di tutte le organizzazioni di categoria e delle strutture regionali per presentare una "informazione puntuale" sui risultati dell'incontro con il governo e per "orientare l'intero movimento sindacale sulle prospettive della situazione". Si tratta di una immediata e importante presa di contatto per dare conto a tutto il movimento sindacale dei risultati di questo primo incontro con il presidente, del Consiglio e

numerosi ministri, per discutere le iniziative da poter essere avviate alla luce delle posizioni insoddisfacenti del governo ed in vista del nuovo incontro previsto per il giorno 16.

Oggi per un minimo di quattro ore

Scioperano undicimila operaie nelle aziende della Gepi confezioni

La finanziaria pubblica deve intervenire alla Harry's moda di Lecce come deciso in precedenza dal CIPE

Scioperano oggi, per un minimo di quattro ore, gli undicimila lavoratori delle aziende dell'abbigliamento controllate dalla Gepi, per il sostegno dell'occupazione, un nuovo ruolo della finanziaria pubblica e l'applicazione della delibera approvata dal CIPE per l'intervento della Gepi alla Harry's moda di Lecce. Si fermano, quindi, anche le duemila lavoratrici della fabbrica pugliese le quali da otto mesi si battono per la salvaguardia del posto di lavoro. Le operaie della Harry's, in particolare, si riuniranno nel cortile di uno dei tre stabilimenti e stamane daranno vita ad un'assemblea aperta alla quale parteciperanno delegazioni delle altre aziende di confezioni della Gepi che giungeranno da ogni parte d'Italia, del consiglio di fabbrica dell'italdiser di Taranto, delle aziende di Bari, rappresentanti dei partiti democratici e delle amministrazioni locali.

La Federazione sindacale ha espresso un giudizio fortemente critico, ribadito anche dalle prime dichiarazioni di dirigenti confederali. Soprattutto è stato messo in luce che le misure praticate prospettate dal governo «sembrano tuttora ispirate a confermare il vecchio meccanismo di sviluppo».

«Combattere l'inflazione — ha affermato la Federazione sindacale — significa una pressione indiscriminata dei consumi interni e con la deflazione che apre la strada alle recessioni economiche, significa rinunciare ad aumentare le risorse disponibili per la politica di sviluppo fondata sugli investimenti nel Mezzogiorno».

«Il problema — delle grandi scelte economiche resta quindi del motivo centrale della divergenza profonda fra sindacato e governo. E' un questo quadro che, nella riunione di oggi, verranno affrontati i temi degli investimenti e della occupazione specie nel Sud, del blocco delle tariffe pubbliche, dell'aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale, della disassimilazione dei redditi da lavoro dipendente. Sono questi i problemi sui quali il sindacato non ha ottenuto ancora risposte dal governo. Nell'incontro del 16 maggio — afferma la Federazione sindacale — il governo dovrà dire se è disposto o meno ad aprire un vero e proprio negoziato».

«Su tali questioni anche ieri si sono pronunciati dirigenti confederali e delle organizzazioni di categoria. Il compagno Claudio Truffi, segretario generale della Cgil, afferma che il governo lascia chiaramente intendere, al di là di qualche isolata ma sterile disponibilità, di essersi incamminato su una via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

Il freno alle importazioni danneggia i lavoratori e la produzione

Gli allevatori indicano alternative alla riduzione dei consumi di carne

L'intervento di Visani all'assemblea dei produttori ravennati — Controllo sulle forniture di mangimi, prezzo del latte remunerativo, nuova formulazione del «piano carne» gli obiettivi proposti

Le misure di freno alle importazioni, praticamente concentrate sugli alimentari, sono entrate in vigore ieri mentre le misure per lo sviluppo della produzione agricola non vengono prese. Il quadro è stato accolto con grande favore dall'intervento del consigliere regionale Veniero Lombardi, della Commissione Agricoltura della regione Emilia-Romagna, che ha ricordato come il bilancio 1974 di questa regione punti, in gran parte, allo sviluppo dell'agricoltura.

A proposito delle misure per limitare le importazioni si osserva che, in mancanza dell'avvio di una ripresa agricola e zootecnica non solo si verificherebbe un aumento della spesa per le importazioni, ma accentuerebbero i processi di concentrazione delle importazioni facendole pagare alla grande massa dei consumatori. E' prevedibile addirittura che ci sarà un aumento del prezzo della carne al consumo del 10-15%. Per questi motivi — ha sottolineato Visani nel suo intervento — respingiamo le misure generalizzate di riduzione delle importazioni, attraverso il deposito infruttifero del 50% del loro valore alla Banca d'Italia e la imposizione dei vari «piani carne», da quello recente del Consiglio dei ministri, a quello della Cassa del Mezzogiorno, a quello dell'EPB, perché non hanno niente a che fare con un indirizzo che tenda a programmare lo sviluppo zootecnico e a dare un quadro di certezze nuove agli allevatori, assicurando la piena valorizzazione del loro lavoro».

Gli allevatori aprono quindi una «vertenza nazionale» per quanto riguarda il prezzo del latte alla stalla, ora non remunerato con le 100-120 lire al litro che ricevono i produttori; gli allevatori chie-

do che il prezzo di tutto il latte, sia quello a destinazione alimentare che quello ad altre destinazioni, sia fissato a 150 lire alla stalla.

Per quanto riguarda la carne, Visani ha denunciato l'assurdità della situazione: mentre gli allevatori non sanno come collocare il bestiame pronto per la macellazione, il governo prende misure che tendono in sostanza a ridurre i consumi

di carne. «Il problema — ha sottolineato Visani nel suo intervento — è quello di dare un quadro di certezze nuove agli allevatori, assicurando la piena valorizzazione del loro lavoro».

Gli allevatori aprono quindi una «vertenza nazionale» per quanto riguarda il prezzo del latte alla stalla, ora non remunerato con le 100-120 lire al litro che ricevono i produttori; gli allevatori chie-

Il Consorzio

Il Consorzio è un esempio delle possibilità di battere un'altra strada. E' passato da 1301 soci a 1686 in breve tempo ed ha ampi programmi di investimento per lo sviluppo economico rurale e la produzione di carne e l'occupazione a prezzi equilibrati. Centinaia di iniziative come queste sviluppate in tutto il paese, con un adeguato sostegno dello Stato, possono contribuire a risolvere i pro-

Si preparano gli scioperi per piegare la Confagricoltura

PIENO IMPEGNO DEI BRACCIANTI NELLA BATTAGLIA PER IL PATTO

Oggi a Milano convegno interregionale per il nord - Migliaia di assemblee si svolgono nelle zone e nei comuni - Importanti documenti elaborati dalla Federazione unitaria di categoria

Da oggi un milione e 700 mila braccianti sono impegnati nella realizzazione del nuovo programma di lotta unitaria per piegare l'arroganza della Confagricoltura e arrivare ad una concreta trattativa che li porti rapidamente alla conquista del patto nazionale ormai fondato su concrete realizzazioni. In tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

«E' evidente — prosegue Truffi — che i lavoratori e i sindacati non possono e non debbono attendere. Si tratta pertanto, a mio modo di vedere, di intervenire subito in tutti i luoghi di lavoro assemblee straordinarie: e ciò anche prima del 12 maggio. Si tratta di una via di uscita a questa via di più scoperto sostegno alla ricostruzione del profitto capitalistico e della rendita parasitaria».

La vertenza alla Harry's moda ha assunto ormai un significato di più vasto respiro. Qui, come già alla Monti è in questione il tipo di scelte che il capitale pubblico vuol compiere nel settore e soprattutto nel Mezzogiorno. C'è un esempio che i sindacati citano sempre e che, infatti, è abbastanza indicativo: la Gepi è intervenuta nel giro di una notte alla S. Remo di Treviso e Belluno, per rilevare i due stabilimenti di 4.000 operai; non si sono fatti problemi di sorta e si sono trovati subito anche i soldi da dare ai padroni americani: il fatto è che in quel caso le vertenze politiche e gli interessi a livello governativo sono stati tali e tanti da superare ogni intralcio, burocratico e no.

Ma a Lecce non è così, come non lo è stato a Pescara. I dirigenti della Gepi sostengono che la colpa è degli azien-

disti americani e tedeschi, padroni della fabbrica. Costoro, infatti, preferiscono far lavorare le operaie dieci, quindici, venti giorni al mese, quando ci sono commesse, cioè: preferiscono, non applicare il contratto e pagare loro 600 mila lire al mese invece delle 120-130 che prendono in media le altre operaie dell'abbigliamento, preferiscono tenere mille sotto Cassa integrazione, piuttosto che vendere l'azienda. Costoro, nonostante il CIPE abbia già deciso l'intervento della Gepi, anche in considerazione della precarietà dell'occupazione, del salario, delle spaventose condizioni di lavoro e della costante evasione contrattuale, pare che i padroni americani debbano aver vinto e continuare lo sfruttamento di tipo coloniale che hanno fino ad ora praticato.

«La natura pubblica della Gepi, i fini per i quali essa era stata costituita (garantire l'occupazione nella piccola e media industria attraverso l'intervento diretto dello stato) non dovrebbero consentire speculazioni di questo genere» — sottolineano ancora i sindacati — «in una decisione di spendere in lotta e di far partecipare tutte le aziende del gruppo (tra le quali la Caesar di Torino, la San Remo, la G. S. di Roma, la G. S. di Roma, la Conf. di Firenze, la D. M. di Roma, la Marvin Gelber di Chieti) non per solidarietà, ma perché comune deve essere l'impegno di lotta per costringere la Gepi a mantenere gli impegni, a qualificarsi non come ente costituito per passare soldi pubblici nelle tasche di pochi, ma come strumento di lotta per il bene comune».

«I dirigenti della Gepi sostengono che la colpa è degli azien-

disti americani e tedeschi, padroni della fabbrica. Costoro, infatti, preferiscono far lavorare le operaie dieci, quindici, venti giorni al mese, quando ci sono commesse, cioè: preferiscono, non applicare il contratto e pagare loro 600 mila lire al mese invece delle 120-130 che prendono in media le altre operaie dell'abbigliamento, preferiscono tenere mille sotto Cassa integrazione, piuttosto che vendere l'azienda. Costoro, nonostante il CIPE abbia già deciso l'intervento della Gepi, anche in considerazione della precarietà dell'occupazione, del salario, delle spaventose condizioni di lavoro e della costante evasione contrattuale, pare che i padroni americani debbano aver vinto e continuare lo sfruttamento di tipo coloniale che hanno fino ad ora praticato.

«La natura pubblica della Gepi, i fini per i quali essa era stata costituita (garantire l'occupazione nella piccola e media industria attraverso l'intervento diretto dello stato) non dovrebbero consentire speculazioni di questo genere» — sottolineano ancora i sindacati — «in una decisione di spendere in lotta e di far partecipare tutte le aziende del gruppo (tra le quali la Caesar di Torino, la San Remo, la G. S. di Roma, la G. S. di Roma, la Conf. di Firenze, la D. M. di Roma, la Marvin Gelber di Chieti) non per solidarietà, ma perché comune deve essere l'impegno di lotta per costringere la Gepi a mantenere gli impegni, a qualificarsi non come ente costituito per passare soldi pubblici nelle tasche di pochi, ma come strumento di lotta per il bene comune».

«I dirigenti della Gepi sostengono che la colpa è degli azien-

disti americani e tedeschi, padroni della fabbrica. Costoro, infatti, preferiscono far lavorare le operaie dieci, quindici, venti giorni al mese, quando ci sono commesse, cioè: preferiscono, non applicare il contratto e pagare loro 600 mila lire al mese invece delle 120-130 che prendono in media le altre operaie dell'abbigliamento, preferiscono tenere mille sotto Cassa integrazione, piuttosto che vendere l'azienda. Costoro, nonostante il CIPE abbia già deciso l'intervento della Gepi, anche in considerazione della precarietà dell'occupazione, del salario, delle spaventose condizioni di lavoro e della costante evasione contrattuale, pare che i padroni americani debbano aver vinto e continuare lo sfruttamento di tipo coloniale che hanno fino ad ora praticato.

La vertenza alla Harry's moda ha assunto ormai un significato di più vasto respiro. Qui, come già alla Monti è in questione il tipo di scelte che il capitale pubblico vuol compiere nel settore e soprattutto nel Mezzogiorno. C'è un esempio che i sindacati citano sempre e che, infatti, è abbastanza indicativo: la Gepi è intervenuta nel giro di una notte alla S. Remo di Treviso e Belluno, per rilevare i due stabilimenti di 4.000 operai; non si sono fatti problemi di sorta e si sono trovati subito anche i soldi da dare ai padroni americani: il fatto è che in quel caso le vertenze politiche e gli interessi a livello governativo sono stati tali e tanti da superare ogni intralcio, burocratico e no.

Ma a Lecce non è così, come non lo è stato a Pescara. I dirigenti della Gepi sostengono che la colpa è degli azien-

«La natura pubblica della Gepi, i fini per i quali essa era stata costituita (garantire l'occupazione nella piccola e media industria attraverso l'intervento diretto dello stato) non dovrebbero consentire speculazioni di questo genere» — sottolineano ancora i sindacati — «in una decisione di spendere in lotta e di far partecipare tutte le aziende del gruppo (tra le quali la Caesar di Torino, la San Remo, la G. S. di Roma, la G. S. di Roma, la Conf. di Firenze, la D. M. di Roma, la Marvin Gelber di Chieti) non per solidarietà, ma perché comune deve essere l'impegno di lotta per costringere la Gepi a mantenere gli impegni, a qualificarsi non come ente costituito per passare soldi pubblici nelle tasche di pochi, ma come strumento di lotta per il bene comune».

«I dirigenti della Gepi sostengono che la colpa è degli azien-

disti americani e tedeschi, padroni della fabbrica. Costoro, infatti, preferiscono far lavorare le operaie dieci, quindici, venti giorni al mese, quando ci sono commesse, cioè: preferiscono, non applicare il contratto e pagare loro 600 mila lire al mese invece delle 120-130 che prendono in media le altre operaie dell'abbigliamento, preferiscono tenere mille sotto Cassa integrazione, piuttosto che vendere l'azienda. Costoro, nonostante il CIPE abbia già deciso l'intervento della Gepi, anche in considerazione della precarietà dell'occupazione, del salario, delle spaventose condizioni di lavoro e della costante evasione contrattuale, pare che i padroni americani debbano aver vinto e continuare lo sfruttamento di tipo coloniale che hanno fino ad ora praticato.

«L'attuale politica energetica che colpisce le imprese minori»

Oltre alle tariffe elettriche il governo intenderebbe aumentare, a breve scadenza, anche quelle del gas metano, mentre di parte loro le compagnie petrolifere stanno attuando una forte pressione per ottenere pesanti rincari del gas liquido per autoalimentazione.

Nell'esprimere «il più vivo allarme e la più viva protesta» per l'offensiva in atto ai danni delle famiglie e delle imprese, la Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) in una sua dettagliata nota fa rilevare come ancora una volta si minacci di parte loro le compagnie petrolifere stanno attuando una forte pressione per ottenere pesanti rincari del gas liquido per autoalimentazione.

«Si prevede, infatti — afferma la CNA — un aumento del prezzo del metano di lire 28 al metro cubo, ad esclusivo beneficio del fondo di dotazione dell'Eni; un aumento delle tariffe elettriche per gli usi privati, per consumi superiori a 42 Kwh mensili, dell'ordine di grandezza del 60%; ed un aumento dell'energia elettrica per uso di forza motrice in misura percentuale e quindi tale da aggravare le già inaccettabili sperequazioni in atto, addirittura riducendo il prezzo per le utenze industriali al di sotto di un determinato limite di potenza».

«L'attuale politica energetica che colpisce le imprese minori»

Sabato scorso nella fabbrica meccanica

Grande assemblea aperta con le forze politiche alla Michelin di Trento

I lavoratori sono in lotta per aumenti salariali - Già effettuate 200 ore di sciopero - Riprese le trattative

«L'attuale politica energetica che colpisce le imprese minori»

«L'attuale politica energetica che colpisce le imprese minori»

«L'attuale politica energetica che colpisce le imprese minori»

Sabato scorso nella fabbrica meccanica

Grande assemblea aperta con le forze politiche alla Michelin di Trento

I lavoratori sono in lotta per aumenti salariali - Già effettuate 200 ore di sciopero - Riprese le trattative

«L'attuale politica energetica che colpisce le imprese minori»

«L'attuale politica energetica che colpisce le imprese minori»

«L'attuale politica energetica che colpisce le imprese minori»

Sabato scorso nella fabbrica meccanica

Grande assemblea aperta con le forze politiche alla Michelin di Trento

I lavoratori sono in lotta per aumenti salariali - Già effettuate 200 ore di sciopero - Riprese le trattative

«L'attuale politica energetica che colpisce le imprese minori»

«L'attuale politica energetica che colpisce le imprese minori»

«L'attuale politica energetica che colpisce le imprese minori»

Sabato scorso nella fabbrica meccanica

Grande assemblea aperta con le forze politiche alla Michelin di Trento

I lavoratori sono in lotta per aumenti salariali - Già effettuate 200 ore di sciopero - Riprese le trattative

«L'attuale politica energetica che colpisce le imprese minori»

«L'attuale politica energetica che colpisce le imprese minori»

«L'attuale politica energetica che colpisce le imprese minori»

Più 11% la produzione industriale

«L'attuale politica energetica che colpisce le imprese minori»

Automobilisti italiani!
una offerta eccezionale



Benzina gratis in Bulgaria!

al mare, in montagna, alla scoperta di nuove città in un paese ospitale e affascinante con 10 litri di benzina gratis per persona ogni giorno

per informazioni rivolgetevi alla Vostra agenzia Nome _____ Cognome _____
Ufficio del Turismo bulgaro via Africci, 7 _____ CAP _____
20122 Milano tel. 86671 _____
ritagliare e spedire in busta _____

STITICHEZZA? pillole lassative
SANTAFOSCA
regolatrice insuperabile dell'intestino